

# “...far regnare GESÙ e la CARITÀ nei loro cuori e attorno a loro...”

Charles de Foucauld nel corso della sua vita ha redatto diverse Regole di vita, animato dal profondo desiderio di tradurre lo stile della vita di Nazareth in una nuova forma di vita religiosa. Il testo qui proposto è tratto dalla Regola dei Piccoli Fratelli del Sacro Cuore, redatta a partire dal 1899 a Nazareth, modificata più volte fino alla redazione definitiva nel 1909 a Tamanrasset. Si tratta di un estratto del Capitolo XXX: Carità verso le persone esterne (Benefici materiali), che parla dell'accoglienza.

## ***Dalla regola dei Piccoli Fratelli del Sacro Cuore - “far regnare GESÙ e la CARITÀ nei loro cuori e attorno a loro”***

«Far regnare GESÙ e la CARITÀ, è la missione dei piccoli fratelli del Sacro Cuore di Gesù, secondo il loro nome. Devono far regnare GESÙ e la CARITÀ nei loro cuori e attorno a loro. Le loro fraternità, dedicate al SACRO CUORE DI GESÙ, devono come Lui risplendere sulla terra e portarci il fuoco» ... «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e cosa voglio se non che arda?» ... Si deve capire da lontano attorno a noi il senso del nostro nome e dei Cuori visibili sui nostri vestiti e sulle nostre porte; e tutti devono considerare le nostre fraternità come gli asili dell'amore, le “case del Sacro Cuore di Gesù, dell'Amore divino che risplende sulla terra, della Carità ardente, del Salvatore degli uomini”.

I piccoli fratelli del Sacro Cuore danno l'ospitalità, l'elemosina, e in ogni caso di malattia medicine e cure, a chiunque chieda, cristiano o no, conosciuto o sconosciuto, amico o nemico, buono o cattivo, osservando rispetto alle persone del posto e alle donne quanto è prescritto nel capitolo della clausura... Non soltanto accolgono con gioia gli ospiti, i poveri, i malati che si presentano da loro, ma incoraggiano a entrare quelli che trovano nelle vicinanze, chiedendo loro la grazia, in ginocchio se necessario, come Abramo con gli angeli, di non «passare davanti alla porta dei loro servitori» senza accettare la loro ospitalità, le loro cure, i segni del loro amore fraterno. Tutti devono sapere da lontano che la fraternità è la casa di Dio dove ogni povero, ogni ospite, ogni malato è sempre invitato, chiamato, desiderato, accolto con gioia e gratitudine da fratelli che lo amano e lo apprezzano e considerano il suo ingresso sotto il loro tetto come l'ingresso di un tesoro: infatti sono il tesoro dei tesori, Gesù stesso: «Tutto quello che fate a uno di questi piccoli, lo fate a me» [...] Consideriamo ogni ospite, povero, malato che viene a noi come un essere sacro, un essere nel quale Gesù vive, qualcosa di indicibilmente santo, qualsiasi crosta di peccato e di male possa avvolgere a volte queste povere anime, trattando i peccatori, i nemici e gli infedeli meglio degli altri, per «vincere il male con il bene», «salvare ciò che è perduto», e guarire questi malati spirituali ben più gravemente ammalati degli altri, ricordandoci che è soprattutto «per loro che è venuto il medico divino, non per i sani» e uno dei mezzi più efficaci per fare del bene alle anime dei peccatori, dei nemici, degli infedeli è dare loro sollievo, consolare,

essere teneri, benevoli, buoni, fraterni per loro, addolcendo i loro cuori con il fuoco della nostra carità e preparandoli ad amare Gesù facendo loro stimare i Suoi servitori: la fraternità è il tetto del buon Pastore...

---

Charles de Foucauld, Règlements et directoire, Nouvelle Cité, Montrouge 1995, 236-239 (Traduzione a cura delle Discepoli del Vangelo).